

Il rapporto

Industria culturale: Bergamo scende dall'8° al 22° posto

Sacrificata sull'altare della riduzione del debito pubblico, in tempo di crisi, la cultura pesa sull'economia italiana e dimostra di essere uno dei motori per la crescita dell'economia. Lo si dice spesso, troppo, tanto da pensare che «perseverare diabolicum est», data la miopia di certa politica. Lo ribadisce il rapporto 2013 «Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi». Elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere: «La cultura frutta al Paese il 5,4% della ricchezza prodotta, pari a quasi 75,5 miliardi di euro, dà lavoro a quasi un milione e quattrocentomila persone, ovvero al 5,7% del totale degli occupati». Ma spulciando i dati, e confrontandoli con la ricerca «L'Italia che verrà: Rapporto 2012 sull'industria culturale in Italia», elaborata sempre da **Symbola** e Unioncamere, Bergamo cade a picco. Da ottava provincia italiana per ricchezza prodotta nel 2011 dalla filiera culturale bergamasca, ora è ventiduesima. Se può confortare, nella classifica nazionale anche Milano da seconda provincia italiana ora è quarta per valore aggiunto generato dalla cultura. Tornando alla realtà locale, confrontando entrambi gli studi, l'incidenza degli occupati del sistema produttivo culturale sul totale dell'occupazione bergamasca è analoga: è scesa dal circa 5,5% al 5,4%. Dati sconfortati, specie dirlo, specie ora che Bergamo è candidata a Capitale europea della Cultura, ma sempre in attesa della riapertura della Carrara, tra i gioielli del patrimonio artistico e culturale del territorio, e dell'Expo. Ma inducono a una riflessione obbligata, perché come si legge nel rapporto: «Nonostante le difficoltà, il sistema produttivo culturale conferma una capacità di reazione anticiclica. E allargando lo sguardo dalle imprese che producono cultura in senso stretto — ovvero industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico-artistico e architettonico, performing arts e arti visive — a tutta la "filiera della cultura", ossia ai settori attivati dalla cultura, come il turismo legato alle città d'arte, il valore aggiunto prodotto dalla cultura schizza dal 5,4 al 15,3% del totale dell'economia nazionale».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

